

QUADRI & SCULTURE

ANNO IV - APRILE/MAGGIO 1996 - NUMERO 19

A *Attualità* DI LUCIANO CAMEL

Il gruppo dell'Arte Concreta rievocato a Parma

E FU SUBITO MAC

Soldati, Munari, Dorflès e Monnet dettero vita dal 1948 al 1958 ad un movimento modernista che animò la integrazione delle arti, dall'astrattismo al disegno industriale

Fino al 3 maggio la Galleria Niccoli di Parma offre attraverso un centinaio di opere e un ricco catalogo, la documentazione dei dieci anni di vita, dal 1948 al 1958, del MAC, il Movimento Arte Concreta, nato a Milano per iniziativa di un quartetto di artisti: Soldati, Munari, Dorflès e Monnet. È un'utile occasione per rivedere molti luoghi comuni, che gravano pesantemente sulla comprensione del Movimento, nelle sue peculiari caratteristiche e nella sua diversità dalle parallele situazioni di "Forma", a Roma, e a Firenze dell'"Astrattismo Classico". La stessa varietà di posizioni dei quattro promotori, intanto, evidenzia sin dall'inizio una pluralità di indirizzi, che del MAC diverrà programmatica. C'è infatti in essa la matrice di quello che non sarà - appunto per il suo costitutivo policentrismo, dall'inizio - un mero coacervo di personalità, stili, risultati, come vorrebbero schemi correnti, che disinvoltamente prescindono dall'analisi di quanto effettivamente avvenne. Così su Soldati, in posizione preminente nei primi anni, poggia il filone privilegiante la dimensione più specificamente pittorica,

mentre da Munari discende (oltre che poi da Monnet) la linea di apertura ad esperienze che la pittura (e non solo quella geometrica) travalicassero verso l'integrazione delle arti, l'"arte totale", il design, l'architettura. E in Dorflès è evidente - nei suoi interventi teorocritici, oltre che nei dipinti - l'anticipazione dell'interesse per il segno e la materia, nonché per il momento formativo dell'arte, anche nelle sue implicazioni non propriamente formali, che verrà anch'esso facendosi rilevante nel MAC, fino a tangenze col clima informale, documentate nella mostra di Parma, come le differenti vie dei fondatori. L'identificazione, quindi, del MAC con l'astrattismo geometrico è fuorviante e tale da comportare inevitabilmente un giudizio negativo per quegli sviluppi "oltre" la pittura che, impliciti, lo si è detto, fin dalle origini del Movimento, ebbero ad imporsi nella seconda fase, dal 1953, con esiti di grande interesse, soprattutto sul registro dell'intensificazione del rapporto tra le arti (della pittura e della scultura con l'architettura, ma anche con la pratica della progettazione grafica e industriale), fino alla fusione del MAC,

nel 1954, con il gruppo francese "Espace" di André Bloc, il pittore e scultore che dirigeva le riviste *Art d'Aujourd'hui* e *Architecture d'Aujourd'hui*. Parimenti significativo - e pur esso programmatico e radicato nelle prime mosse del Movimento - fu il proporsi del MAC come gruppo aperto, di aggregazione, al di fuori, tra l'altro, di pregiudiziali ideologiche, dominanti invece negli aderenti a "Forma", che proclamavano di voler essere "formalisti e marxisti", e in quelli dell'"Astrattismo Classico", pur essi assai sensibili alle implicazioni di una socialità, fortemente politicizzata. Fu così che, favoriti anche dalla polidimensionalità interna di cui si è appena detto, gli artisti del MAC ebbero strette relazioni, oltre che proprio con "Forma" e "Astrattismo Classico", con lo Spazialismo di Fontana, con "Origine" e soprattutto con i Nucleari. Di tutto ciò si dà conto nel catalogo, che si è voluto assai nutrito, di documenti e notizie, appunto per integrare ed equilibrare una mostra di neces-

segue

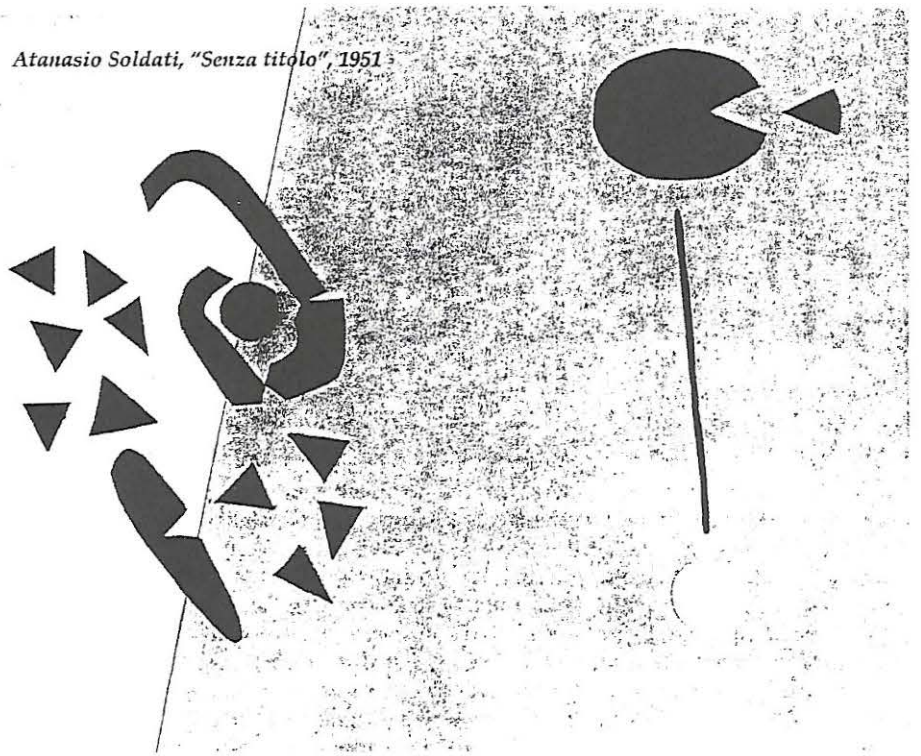
QUADRI & SCULTURE

ISSN 1123-9131



ANNO IV - APRILE/MAGGIO 1996 - NUMERO 19

Atanasio Soldati, "Senza titolo", 1951



sità circoscritta a quanto fu prodotto nell'ambito della pittura e della scultura, peraltro frequentate dai membri del movimento fino alla sua conclusione. Pure in tale settore - fondamentale, anche se appunto solo un settore - non mancano da Niccoli le precisazioni e gli approfondimenti, basati su lavori spesso notevolissimi, e in più di un caso inediti. Si può, ad esempio, seguire l'allargamento del MAC dalla sua base primitiva - il territorio milanese, che resterà sempre il nucleo centrale - a Torino, Genova, Napoli, oltre che in altre città, verificando la portata e non di rado la peculiarità dei nuovi contributi, presentati nel rispetto delle date di ingresso nel movimento, fuori delle abituali, e per lo più intenzionali, largamente ripetute, anche se prive di senso (quale il significato e l'utilità del precoce inserimento nel MAC di esperienze autonomamente caratterizzate come quelle citate

di "Forma" e dell'"Astrattismo Classico"; mentre la confluenza nel MAC ad una certa data, piuttosto tarda, di esponenti di quei gruppi, oltretutto giunti ad esaurimento, ha un suo valore, storicamente fondato). Anche per queste considerazioni la mostra ha una sua precisa struttura espositiva, rispecchiata nelle tavole del catalogo, edito da Maschietto e Musolino. Prima sono stati collocati, e con un numero maggiore di opere, gli iniziatori Dorflès, Monnet, Munari, Soldati, seguiti da coloro che rivestirono la carica di presidente del movimento (che col tempo andò infatti organizzandosi, organicamente, con soci regolarmente iscritti e con cariche sociali elettive):

Bordoni, Reggiani, Veronesi (oltre ai ricordati Monnet, Munari e Soldati). **Vengono quindi coloro che furono direttamente legati (seppur in momenti differenti) al nucleo di Milano e non organizzati in gruppi locali: Bertini, Bombelli Tiravanti, Bozzola, Chevrier, Di Salvatore, Garau, Grossi, Huber, Mazzon, Moretti, Nativi, Nigro, Pantaleoni, Radice, Regina, Rho, Somaini. Infine alcuni degli artisti che costituirono (ancora in fasi differenziate) gruppi locali strutturati: Alossia e Mesciulam a Genova; Barisani, Tatafiore, Venditti a Napoli; Colla, Conte, Dorazio, Franchina, Perilli, Prampolini a Roma; Biglione, Carolrama, Galvano, Parisot, Scropo a Torino.**